

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

15  
**GIANNI DA CALAIS**

**MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI**

DA RAPPRESENTARSI

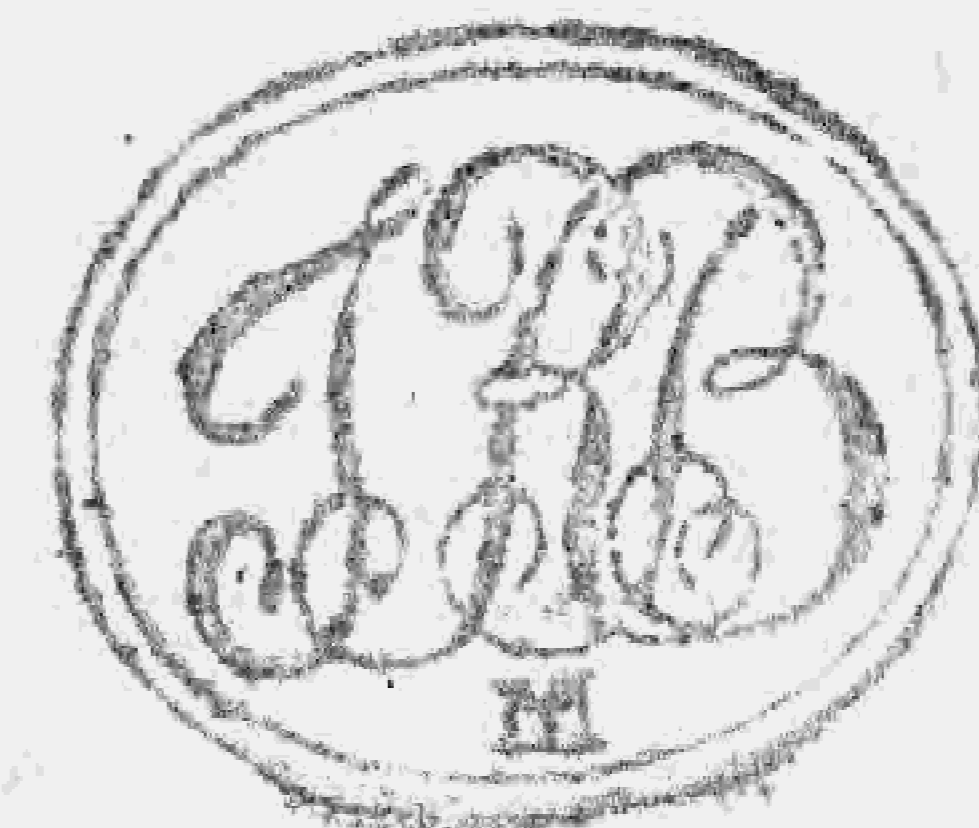
**NEL TEATRO CARCANO**

IL CARNEVALE 1830-31

**MILANO**

**PER ANTONIO FONTANA**

M.DCCC.XXX



## COMPAGNIA DI CANTO

### DONNE

signore

PASTA GIUDITTA, Prima Cantatrice di Camera  
di S. M. I. R. A., ec.

ROSER LINA

ORLANDI ELISA

MARTINET EUGENIA-HUMBERTA

LAROCHE ENRICHETTA

TACCANI ELISA

HAZON MARIANNA

BAILLOU-HILARET FELICITA

FERRETTI AMALIA

PIOMBANTI FAUSTINA

LEGA GIUSEPPINA

### TENORI

signori

RUBINI GIO. BATTISTA, Can-  
tante di Camera di S. M. I. R. A.

VALENCIA LEANDRO

CERVATI PAOLO

MUSATTI GIOACHIMO

ZAMBAITI ALESSANDRO

CRIPPA ANTONIO

### BASSI

signori

GALLI FILIPPO

FREZZOLINI GIUSEPPE

MARIANI LUCIANO

SCHOBER GIOVANNI

BAROILHET PAOLO

BIONDI LORENZO

LODETTI FRANCESCO

---

### POETA ADDETTO AL TEATRO

Signor COMINAZZI PIETRO

## COMPAGNIA DI BALLO

Inventore e Compositore de' Balli  
Signor HENRY LUIGI

Primi Ballerini Serj  
Sig. MATTIS — Signora HASENHUT — Sig. SOFFRA

Primi Ballerini per le Parti Serie  
Signori MOLINARI NICOLA — TRIGAMBI PIETRO  
Signora PEZZOLI FRANCESCA — BENCINI-MOLINARI GIUDITTA  
CASATI CAROLINA - MURATORI GAETANA - TERZANI CATERINA  
Signor CASATI TOMASO

Primi Ballerini per le Parti Comiche  
Signori ALLEVA ANTONIO — VIENNA CARLO

Altri Primi Ballerini di mezzo carattere  
per le Parti, Passi e Ballabili

Signori	Signore
Bondoni Pietro	Ardemagni Luigia
Baranzoni Giovanni	Bondoni-Schirotti
Brianza Giacomo	Braghieri Rosalbina
Bencini Francesco	Braschi Eugenia
Caldi Fedele	Caccianiga Rachele
Diani Prospero	Novellau Luigia
Fontana Giuseppe	Pompei Maria, e Nipote
Franzini Giovanni	Pollastri Enrichetta
Rubini Pietro	Pizzi Amalia
Rumolo Raffaele	Romani Giuseppina
Spina Giuseppe	Scanagatti Carolina
Villa Francesco	Turpini Virginia
Viganò Edoardo	Ubicini Carlotta

Ballerini di Concerto  
N. 8 Coppie.

Maestro al Cembalo  
Sig. SCHIRA FRANCESCO.

Primo Violino, Direttore d' Orchestra  
Sig. ZAMBONI PETRINI NICOLA.

Altro primo Violino in sostituzione  
Sig. FERRARA BERNARDO.

Primo Violino per Balli  
Sig. MANZONI CAMILLO.

Primo Violino de' Secondi  
Sig. GROSSONI LUIGI.

Prima Viola  
Sig. LAVELLI ALESSANDRO.

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. BUSSI TOMMASO.

Altro primo Violoncello in sostituzione  
Sig. SETTI GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione  
Sig. BIANCHI URBANO.

Primo Corno da Caccia      Altro primo Corno  
Sig. BERGONZI BENEDETTO — Sig. GELMI CIPRIANO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Sig. CAVALLINI POMPEO — TAVEGGIA ALESSANDRO.

Primi Flauti a perfetta vicenda  
Sig. PIZZI FRANCESCO — PAGANI LUIGI.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Sig. DAELLI PAOLO EMILIO — PIGHI CARLO.

Primi Fagotti a perfetta vicenda  
Sig. CANTÙ ANTONIO — SPOTTI CESARE.

Prime Trombe a perfetta vicenda  
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE — SICCARZ GIOVANNI.

Primo Trombone      Altro primo Trombone  
Sig. BERNARDI LUIGI — Sig. GOLDINI GIOVANNI.

Suonatrice d' Arpa  
Signora VERGANI TERESA.

Maestro de' Cori

Signor SALVIONI CARLO

Direttore dei Cori

Signor GRANATELLI GIULIO CESARE

Macchinista

Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista

Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttori del Vestiario

Signor MONDINI GIOVANNI — Signora CERVI ROSA

Assistente alla Sartoria

Signor VIGLEZZI GIUSEPPE SETTIMO

Capi Sarti da Uomo

Signori GIACOMO COLOMBO — GIONCADA ANTONIO

Capi Sarti da Donna

Signori FORESTI GIUSEPPE — VALSECCHI GAETANO

Parrucchiere

Signor BASSANO GRAZIADEI

Capi Illuminatori

Signori BRIANI DOMENICO — PALEARI GAETANO

## PERSONAGGI

IL RE padre di

Signor LODETTI FRANCESCO.

METILDE, sposa di

Signora ORLANDI ELISA.

GIANNI DA CALAIS, armatore

Signor RUBINI GIO. BATTISTA  
Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

RUSTANO, capo de' marinai di Gianni

Signor FREZZOLINI GIUSEPPE.

ROGIERO, Grande del Regno

Signor ZAMBAITI ALESSANDRO.

ADELINA, Duchessa, ed amica di Metilde

Signora BAILLOU-HILARET FELICITA.

GUIDO, pilota di costa

Signor BIONDI LORENZO.

CORRADO, confidente di Rogiero

Signor CRIPPA ANTONIO.

ARRIGO, paggio della Duchessa

Signora FERRETTI AMALIA.

UN UFFICIALE

Signor TIRABOSCHI ANTONIO.

ERMANNÒ, picciolo figlio di Gianni (*che non parla*)

CORO

di scudieri — di marinai — di popolo — di damigelle.

L'azione si finge in Portogallo

I versi virgolati si omettono

---

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GAETANO DONIZZETTI

POESIA DEL SIG. DOMENICO GILARDONI

---

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Spiaggia di mare. Una nave ancorata.

CORRADO, Scudieri, GUIDO ed ARRIGO.

*Cor.* Dove? — Intesi. T' allontana. (ad un soldato)  
V' inoltrate. Alcu non v' ha. (volgendosi

*Coro* Dunque? agli Scudieri)

*Cor.* L' ospite novella,  
Che scopri la sentinella,  
Guido accolse.

*Coro* L' uom del faro?

*Cor.* Certo.

*Coro* E occulto ancor si sta?

*Cor.* Convien dir che il contrabbando  
In faccenda lo terrà.

*Coro* Lo chiamiam?

*Cor.* Ma in tuon somnesso.

*Alcuni* Guido?

*Altri* Guido?

*Cor.* Non risponde.

*Coro* Su, picchiam.

*Cor.* Zitto. L' ingresso

Disserrarsi ascolto già.

Qui riuniti e inosservati,  
Scorgerem chi mai verrà.

- Gui.* Una donna mascherata ... (fra sè)  
 D' un fanciullo in compagnia ...  
 Cerca asilo in casa mia ...  
 Chi diavolo sarà ? ...
- Cor. e Coro* Parla , presto , e sotto voce ,  
 Chi albergasti ?
- Gui.* E chi lo sa.
- Cor. e Coro* Dispiegato un tanto arcano  
 Vuol Rogiero.
- Gui.* Adesso.
- Cor. e Coro* Svela.  
 Presto. Tutto ...
- Gui.* Eh ! piano , piano :  
 Date tempo per pietà.  
 Nel più fitto della notte  
 M' er' alquanto addormentato ;  
 Paf ! un colpo all' uscio dato ,  
 Fa balzarmi e correr fuori.  
 Apro gli occhi , e veggo allora ,  
 Col favor d' un lumicino ,  
 Un vezzoso fanciullino ,  
 Che , gettandosi al mio piede ,  
 Un ricovero mi chiede  
 Per la madre che frattanto  
 Si chiudeva in un gran manto.  
 Meco , a entrambi a dar ricetto ,  
 Gl' introduco nel mio tetto ,  
 Ma nel dire = Voi chi siete ? =  
 Nella mano più monete  
 Quell' incognita mi pose ;  
 Nel suo velo più si ascose ,  
 E con gesto circospetto  
 Di parlare allor negò.  
 Un viglietto poi mi diede ;  
 V' era scritto = Ad Adelina =  
 Di mandarglielo accennò.  
 E nel dubbio mi lasciò.

*Cor. e Coro*

- Vieni al Prence , e tu gliel narra.  
*Gui.* Vengo.  
*Arr.* Guido ! Non fuggirmi.  
 Dimmi. Teco ? ...
- Gui.* Sissignore.  
 V' è una madre , un fanciullino ,  
 Che nel fitto della no ...
- Arr.* Basta. Più saper non vo'.
- Insieme*
- Gui.* Paggi , araldi , messaggieri ...  
 Prima guardie , poi scudieri ...  
 Chi dimanda , chi m' afferra ...  
 Io non so più ragionar.
- Cor. e* Tosto segui i nostri passi ;  
 Vieni , e più non indugiar.
- Arr.* Questa nuova tutt' arcana  
 Non s' indugi ad apportar.

## SCENA II

METILDE uscendo dalla casa di GUIDO.  
 Quindi ROGIERO , CORRADO , Scudieri , ADELINA , ARRIGO ,  
 Damigelle e GUIDO.

- Met.* Udir mi parve un mormorar di gente ...  
 Ma no ... m' illuse l' agitata mente.  
 Seconda , o ciel pietoso ,  
 Un' opra tanto ardita ,  
 Che imen compir m' addita ,  
 Che detta un fido amor.  
 Ma Guido a che s' invola ?  
 L' amica indugia ancora ...  
 Tu almeno a chi t' adora ,  
 Deh ! vola , o mio tesor.

Se ignori chi sono,  
E m'ami costante,  
Già presso è l'istante,  
Che grata mercede  
La bella tua fè  
Richiede da me.  
Ed ove l'orgoglio  
Regnar ti contrasti,  
Allora ti basti  
Che scettro, che soglio  
Calpesti il mio piè  
Per viver con te.

Adelina?...

*Ade.* (seguita da Arrigo e dalle Damigelle)

Amica!...

*Met.*

Ah taci...

*Ade.*

Ma...

*Met.*

Di là co' suoi seguaci

Vien Rogiero. Ah non scoprirmi.

*Ade.*

E celarti a lui perchè?

*Met.*

Tanto arcano io meco serbo,

Che affidar pria deggio a te. (si copre con

*Rog.*

(seguito da Corrado, Guido e Scudieri) un velo)

Che mai veggio! Qui Adelina!

*Ade.*

Prence!

*Rog.*

È nota a te colei?

*Ade.*

Troppo.

*Rog.*

Ed è?

*Ade.*

Tacer m'impone.

*Rog.*

Ma il Sovran?

*Ade.*

Da me l'udrà.

E appressarsi a lei chi ardisca,  
Tremi! Il fio ne pagherà!

*Rog.*

*Ade.*

A quell'accento  
M'invade un fremito!  
Mi freno a stento;  
Ma l'ira in seno  
Convien reprimere,  
E tant'audacia  
Domar saprò,  
Quando del regno  
L'impero avrò!

Non più languire,  
D'affanno gemere,  
Nel duol morire,  
Per lei ch'estinta  
Da ognun piangeasi,  
Il veglio misero  
Io mirerò;  
Ma in poch'istanti  
Gioir vedrò!

*Met.*

*I rimanenti*

L'ira, il furore  
Non sa reprimere  
Quel traditore!  
Ma più tormenti  
Dovranno opprimerlo  
Allor che intrepida  
Mi svelerò,  
E figlio e sposo  
Gli additerò!

Fugge l'aspetto  
Di noi, del Principe.  
Cupo è il suo detto;  
Ostenta ardire.  
A lei disvelasi,  
A lei sol fidasi,  
Solo parlò.  
Qual alto arcano  
Serbar mai può!

*Rog.* Corrado, amici, i passi miei seguite.

Al Sovrano si narri un tanto arcano. (parte con

*Ade.* Arrigo, veglia intorno, Corrado e gli Scudieri)  
Se qui ne venga alcuno.

*Gui.* Ho capito. Non vonno testimoni. (entra nella

*Ade.* N'è lunge ognun. Siam sole. torre)

*Met.* Oh! fid' amica,

Metilde più non è

Qual da te si divide.

*Ade.* Come? Ti spiega?

*Met.* Sposa e madre io sono.

*Ade.* Che sento!

*Met.* Il figlio là riposa. E Gianni,

L'armator di Calais,



È il mio consorte. In brev' ei giugnerà,  
Nè sa che pria di lui qui posi il piede.

*Ade.* Ma non ignora chi tu sei?

*Met.* Lo ignora.

*Ade.* " Ah! dimmi, a che fuggisti?

*Met.* " Ti sovvenga,

" Che l' obbedienza sol mi trascinava

" A stringer nodo coniugale, odiato,

" Con Rogiero, che il soglio per mia destra

" Posseder desiava!

" Il dì che precedea quel destinato

" A tanto sacrificio, ben rammenti

" Che in villereccia festa

" Ognun si rimanea.

" Fu allor che, immersa nel dolor, dal parco

" Giunsi alla spiaggia, ove, trovando a caso

" Un piccolo battel, mi v' imbarcai.

" Più non vedea, nè udià . . .

" Ahi! quando scòrsi che disciolta avea

" Questa corda, che il legno

" Ad un' asta fermava,

" L' onda agitata da improvviso turbo! . . .

" Me scopre allor un afffrican pirata,

" E preda sua divento! . . .

*Ade.* " Che ascolto!

*Met.* " Sopraggiugne

" Il Franco Capitan. Mi salva. A lui

" Disvelarmi non fe' l' atro pensiero

" Che, ritornando in patria,

" All' odiato Rogier cadeva in braccio!

" Il valoroso Gianni amor mi esprime.

" Riconoscenza nel mio cor si desta.

" La sua destra accettai. Fui sua consorte.

Rustano solo, un uom, che seco è ognora,

Me conobbe, chè qui ne stava un tempo;

Ma promise, giurò,

Il mio grado celar.

*Ade.* Svelarti adunque

Al Re? . . .

*Met.* No. Pria m' attendo

Scoprirmi in altra guisa.

*Ade.* E quale?

*Met.* M' odi:

Gianni vèr Portogallo

Sciòr le vele dovea;

Le immagini del figlio, di me stessa

Feci ritrar sopra la sua bandiera.

La ragione gli tacqui,

E il pregai che approdando a questo porto

La dispiegasse. Ond' è perciò che anelo

Di Rogiero, del padre alla sorpresa,

Lor moti ponderar, prender consiglio.

*Ade.* Ah sì, ben divisasti. Al tuo disegno

Arrida il Cielo! Io ti precedo. Arrigo

Teco rimanga, e col fanciullo insieme

Alla reggia ti adduca,

Onde in più ricche spoglie

Al genitor poi te condur poss' io.

M' udisti?

*Arr.* Intesi.

*Ade.* A me t' affida.

*Met.* Addio. (Adelina parte  
colle Damigelle. Metilde con Arrigo va a prendere il figlio)

## SCENA III

RUSTANO viene in una barca con pochi marinai che tirano le gomene del bastimento di GIANNI. Scende a terra, ed ammassa la corda cantando:

Una barchetta il mar solcando va;  
Vi son due sposi, un nonno e un marinar.  
Se nel cammin burrasca insorgerà,  
Chi mai si salverà dal naufragar?

I giovani già nuotano, e si sa.  
Il vecchio tal virtude più non ha.

Ahi! nonno sventurato!

Sarai tu l' affogato!

Ma perchè? ma perchè?

Il perchè conoscete

Già meglio di me.

Già capite, intendete,

Sapete il perchè.

Vecchi, il mar, deh! non solcate,

Chè in burrasca v' annegate.

( esce Metilde col figlio ed Arrigo dalla casa di Guido )

Il figlio di!... Signora?... (\* Tacerò.

(\* Metilde gli fa cenno di tacersi, e va via.)

La Principessa qui? Come arrivò?

E Gianni non sa nulla? Ora capisco

La bandiera, il ritratto... Oh quest' è bella!

E il Re che mai dirà? Lo chiamerà.

Che imbroglio! Or sì che divertir mi voglio.

In un battello un dì per mar ne andò

Con la sua vecchia moglie un cavalier;

Sorvenne la procella; e ognun gittò

Quel peso che credea più grosso aver.

Il cavalier la vecchia allor guardò,

E tutto il grosso peso in lei trovò...

Ahi! moglie sventurata!

Tu fosti soffogata!

Ma perchè? ma perchè?

Il perchè conoscete

Già meglio di me.

Già capite, intendete,

Sapete il perchè.

Vecchie, al mar non v' affidate,

Che più al lido non tornate.

## SCENA IV

Entrato nel porto il bastimento, cominciano a scendere i marinai. Infine GIANNI, GUIDO e RUSTANO.

Rus. Oh che avventura! È proprio da romanzo!

Gui. Non l' ho sbagliata. È Gianni da Calais.

Rus. Guido?

Gui. Rustano? E 'l vostro capitano?

Rus. Or lo vedrai... Su, dimmi, in casa tua...

Gui. Tu ancor? Sì. V' è una donna, un fan...

Rus. Cioè. V' erano.

Gui. Ed ora?

Rus. Or son partiti.

Gui. E m' han lasciato

Senza saper chi siano.

Rus. Non tel dissero?

Gui. No.

Rus. Ah ah ah ah!

Vo a preparar l' alloggio ai marinai.

(entra nella locanda)

Gui. Sempre di buon umore! (va incontro a Gianni che sarà disceso)

Gia. A Guido ognor son grato.

Ma... (guardando intorno)

Gui. Che cercate?

*Gia.* Ov' è Rustano ?  
*Gui.* In quell' albergo.  
*Gia.* (ai marinai) Andate, e dite  
 Che a me venga. Non vidi mai nel mondo  
 Un uom più singolare di costui.  
 Son pur degli anni ch' egli meco naviga,  
 Nè dir mi volle mai chi fosse.  
*Gui.* Or viene.  
*Gia.* Oh . . . Guido, vanne a bordo,  
 E fa che la bandiera inalberassero.  
*Gui.* Vado. (va sul bastimento)  
*Gia.* Fa d' uopo che alla mia Metilde  
 Quanto promisi io compia.

## SCENA V

GIANNI, RUSTANO, infine Ufficiali e Popolo.

*Rus.* Comandante?  
*Gia.* Vieni, amico, m' abbraccia.  
*Rus.* Non una, ma più volte ancora.  
*Gia.* Ahi! quanto  
 Ti deggio.  
*Rus.* Niente.  
*Gia.* Come!  
 Jeri in quella tempesta  
 Non mi salvasti tu la vita?  
*Rus.* Feci  
 Il mio dover.  
*Gia.* Nè vuoi  
 Che a tal dover compenso dia?  
*Rus.* Giammai.  
*Gia.* Ma questa è stravaganza.  
*Rus.* È questo il mio carattere.

*Gia.* Dunque, eterna amistà. (dandogli la mano che Rustano porta al cuore)  
*Rus.* Qui v' è scolpita  
 In vita e in morte, (sul bastimento si spiega la bandiera)  
*Gia.* Ma saper vorrei . . .  
*Rus.* Or mi par che sai tutto.  
*Gia.* So ch' hai nome Rustano;  
 Ma la tua patria?  
*Rus.* Il mondo.  
*Gia.* E sei figlio?  
*Rus.* D' un uomo.  
*Gia.* Rustano?  
*Rus.* Gianni?  
*Gia.* Sei originale.  
*Rus.* Ma non son solo. V' è tua moglie ancora.  
*Gia.* È vero. Non tel niego.  
 Anche colei non mi svelò giammai  
 Chi sia. Ma non mi cale. Io l' amo e adoro...  
 Ah! l' avessi al mio fianco insiem col figlio!  
*Rus.* Può star che gli abbi entrambi in questo giorno.  
*Gia.* Anzi adesso. (volgendosi verso la bandiera)  
*Rus.* No no. Gli originali.  
*Gia.* Con cento leghe e più di lontananza.  
*Rus.* Vedrai le leghe trasformarsi in palmi.  
*Gia.* Che testa!  
*Rus.* Addio.  
*Gia.* Mi lasci?  
*Rus.* Vo in locanda.  
*Gia.* Vengo anch' io.  
*Rus.* Che mai dici?  
*Gia.* Oh! questa è bella!  
 Vuoi che resti in istrada?  
*Rus.* Avrai ben altri alloggi.  
*Gia.* Da chi mai?  
*Rus.* Da personaggi assai sublimi.  
*Gia.* E quali?

- Rus.* Te li farà conoscer la bandiera.
- Gia.* Ah! parlami più chiaro,  
Ch' io già morir mi sento.
- Rus.* Ebben t'appagherò, ma zitto e attento.  
Io l'astrologo non fo.  
L'arte magica non ho.  
Ma viaggiando, - navigando,  
Scrutinando - il mondo - a tondo,  
Entro, penetro, sicuro,  
Negli arcani del futuro,  
E indovino col predire,  
Il recondito avvenire . . .  
Ah! mio Gianni, quante scene  
Qui ti stanno ad aspettar!  
Quanti casi! e l'un de l'altro  
Più bizzarro e singolar!
- Gia.* Io posseggo altra virtù. (con ironia)  
Sono dotto assai di più.  
E all'istante, - dal sembiante,  
Senza lenti, ad occhio nudo,  
Veggio, esamino, conchiudo,  
Che già bolle, - e ti ribolle,  
Frulla, - e rulla - per le vene  
L'onda bionda - e rubiconda . . .  
Ah! Rustano, quante lingue  
La bottiglia fa parlar!  
Quanti testi, e tutti nuovi,  
Ti fa subito citar!
- Rus.* Dunque credi ch'è il liquore  
Che mi faccia delirar?
- Gia.* Non delirio, buon umore,  
Che ti fa con me scherzar.
- Rus.* Se non trovi quel che dico,  
Voglio farmi scorticar.
- Gia.* Questo grillo, caro amico,  
Via deponi, e lascia star.

- Rus.* Alle prove - Su.
- Gia.* Cospetto!  
Tu persisti in vaneggiar?
- Rus.* Taci, e ascolta pel mio detto  
Un oracolo parlar:  
Il basso popolo - vedrai fra poco,  
A folla accorrere - in questo loco,  
E sull'immagine - della bandiera  
Col guardo attonito - susurrerà:  
= È dessa, è dessa, - dubbio non v' ha. =
- Gia.* Come frenetica - il poveretto! (mentre Gianni  
ragiona fra sè, il popolo si raduna verso la bandiera)  
Comincia a perdere - già l'intelletto!  
Il suo discorrere, - certo, è da matto,  
Ha guasto il cerebro, - mi fa pietà!
- Popolo* (parlando l'uno all'altro)  
È dessa! è dessa! - dubbio non v' ha. (degli  
Ufficiali veggono la bandiera, e vanno verso la Reggia)
- Gia.* Che! a tutto il popolo - mia moglie è cognita!  
Che brutto equivoco!
- Rus.* Ah ah ah ah!
- Gia.* Rustano?
- Rus.* Accertati, - che questo è il minimo  
Di ciò che in seguito - succederà.  
Vedrai qui giungere - in breve istante,  
Tutto anelante, - un Ufficiale,  
Che, ricercandoti, - e ritrovandoti,  
D'andare in Corte - t'inviterà,  
E dal Sovrano - ti condurrà.
- Gia.* In Corte un Gianni! - oh che follia!  
Oh che pazzia! - Son uom di mare,  
E col Sovrano - che cosa ho a fare?  
Questo pronostico - a vôto andrà . . .
- Uff.* Gianni, il Sovrano - ti brama . . .
- Rus.* Ah ah!

*Gia.* La cosa è seria! - non è più favola!  
Ma è tutto istoria! - e verità!  
Rustano?

*Rus.* Aspettane - di più ridicole...

*Gia.* Ma tu chi?...

*Rus.* E fidati - all' amista.

Dovunque andrai - tu mi vedrai;  
Chè qual folletto - io m' intrometto  
Fin nell' istesso - cupo recesso  
Di Belzebù. - E giù e su,  
Di qua, di là, - non dubitar,  
Sempre Rustano - ti seguirà.

*Gia.* Con tanti arcani - sì nuovi e strani;  
Con tante cose misteriose,  
Co' tuoi segreti, - co' tuoi folletti...  
Non posso più!... Col Belzebù,  
Col qua, col là - deh! non parlar...  
Taci, Rustano - per carità!

*Rus.* Ci rivedremo.

*Gia.* Ti rivedrò?

*Rus.* Teco sarò.

*Gia.* Ti fuggirò!

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Giardino con Tempietto.

ADELINA. Quindi METILDE col figlio. Infine RUSTANO.

*Ade.* T' inoltra. Non temer.

*Met.* Ma il padre?..

*Ade.* Impose

Che Gianni a lui si guidi,  
Che a lui si porti la bandiera.

*Rus.* (per uscire) E do—ve?

*Met.* Che palpito!

*Ade.* Mi segui in quel tempietto.

*Met.* Ahi! quale istante! Io tremo!

(entrano in un tempietto che v' è in fondo)

### SCENA II

ADELINA e RUSTANO.

*Rus.* Oh oh! cospetto!

Qualche imbroglio qui v' ha. - Veder vorrei...  
La Principessa. (s' accosta al tempietto)

*Ade.* (uscendo) Che!

*Rus.* M' inchino a lei.

(L' ho fatta!)

*Ade.* Che cercate?

*Rus.* Nulla.  
*Ade.* Chi siete voi?  
*Rus.* Rustano.  
*Ade.* Quello!  
 Vi conosco.  
*Rus.* Ne godo.  
*Ade.* Il confidente  
 Di Metilde e di Gianni.  
*Rus.* Veramente.  
*Ade.* Un incognito.  
*Rus.* Certo.  
*Ade.* Ma si dice  
 Qualche cosa di voi. (Vo' saper tutto)  
*Rus.* Di me che dir si può?  
*Ade.* Che avete dell' equivoco.  
*Rus.* Eh! lo so.  
*Ade.* Siete un uomo singolare.  
*Rus.* Così dicono gli amici.  
*Ade.* Gusto avete a indovinare...  
*Rus.* Sono idee, sono giudici.  
*Ade.* Ma si crede...  
*Rus.* Ebben?  
*Ade.* Ch'abbiate  
 Qualche intrigo cogli spiriti,  
 Che parliate colle fate...  
 Tutto, tutto, già si sa.  
*Rus.* Baje! baje! perdonate,  
 Non v'è idea di verità.

a 2

*Ade.* (Non riesco: mutiam tasto;  
 Forse ai prieghi cederà.)  
*Rus.* (È un miracolo se basto  
 A cavarmela di qua.)  
*Ade.* » Sono donna, e in conseguenza  
 » Ho la mia curiosità;  
 » E saper in confidenza  
 » Vo' l'affare come sta.

*Rus.* » I miei fatti, con licenza,  
 » Io non dico, e non dirò;  
 » Che un tantino di prudenza  
 » L'esperienza m' insegnò.  
*Ade.* » (Ancor questa male andò.)  
*Rus.* » (Io di scherma giuocherò.)  
*Ade.* » Ma, per grazia, si potria...  
*Rus.* » Grazia a me?  
*Ade.* » Sì, certo. - Via...  
 » Facciam lega.  
*Rus.* » Una Duchessa  
 » Collegarsi a un marinar!  
*Ade.* » Signor sì, lo voglio io stessa.  
*Rus.* » No, davvero non può star.  
*Ade.* Non temer che ad uomo io dica  
 Quel ch'or io da te saprò.  
 Di Metilde io son l'amica,  
 E tua pur, se il vuoi, sarò.  
*Rus.* Tanto fa - v' appagherò.  
 Navigò mio padre un dì,  
 La tempesta l' assalì,  
 Fra gli scogli ei naufragò,  
 Perdè tutto, e sol campò.  
 Gianni a lui soccorso diè,  
 E risorgere lo fe'.  
*Rus.* Or di quel naufrago  
 Il grato figlio  
 Per Gianni adopera  
 Mano e consiglio:  
 Nè il beneficio  
 Mai scorderà.  
 Eccovi semplice  
 La verità.  
*Ade.* Zitto, vien Gianni. (si ritira)  
*Rus.* Egli di qua... di là  
 La Principessa. - Quanto basta io vidi. (si ritira)

## SCENA III

GIANNI ed un Ufiziale.

*Gia.* Ma dov' è il Re ?*Ufi.* Fra poco qui 'l vedrete.*Gia.* E a che mi vuol ?*Ufi.* Lo ignoro.*Gia.* Per caso fosse questo

Un garbato, gentile e dolce arresto ?

*Ufi.* Un tal cenno non diè. Quand' ei ne viene,  
Che vi chiami attendete in quel boschetto. (via)*Gia.* Com' è conciso quest' Ufizialeto !

## SCENA IV

GIANNI ed ADELINA.

*Ade.* A quanto mi narrò Metilde, è questi  
Senza dubbio il consorte...*Gia.* E quella Dama  
Perchè da cima a fondo mi contempla?  
Che voglia misurarmi ?*Ade.* Dite? Voi...  
Sareste Gianni da Calais ?*Gia.* Io stesso.*Ade.* Attendete il Sovrano ?*Gia.* Per lo appunto.  
Ed impaziente son di favellargli.*Ade.* Ed ei non men che voi.*Gia.* Adunque la ragion v' è nota ?*Ade.* Appieno.*Gia.* ( Adesso saprò tutto. ) Ah! per pietà,  
Ditemi almen...*Ade.* Vi dico

Quel che il core per voi già mi predice.

*Gia.* Per me? Il cor vi predice ?*Ade.* Sì.*Gia.* Che cosa ?*Ade.* Che di fasti, di pompe, omaggi e onori  
Il Re vi colmerà!

Ch' oggi la vostra sorte cangerà!

( facendogli un inchino si ritira )

*Gia.* Fasti! pompe! omaggi! onori!

La mia sorte cangerà!

Oibò; che cangiamenti,

Che pompe e complimenti :

Io vivo alla spartana,

Non cerco incensi e fumi,

Nè lascio i miei costumi

Per fasti e dignità.

Piano, Gianni, pensa meglio :

Obbedir ti converrà...

Che c' entra l' obbedienza...

Oibò, che convenienza :

Io son di tempra anfibia,

Non vivo senza il mare,

Nè lascio il navigare

Per corti e nobiltà.

Ma qui verrà il Sovrano...

Ebben che dir mi può ?

Oh bella! ch' io mi resti ;

E allor come farò ?

Risponderò - ch' io son Francese ;

Che il mio naviglio - il mio paese,

La sposa, il figlio, - il mio Calais,

Lasciar non vo' : - così farò...

Ma se... Ma che? - Ma quanti ma ?

Persisterà? - m' ostinerò ;

E... basta, io so - quel che farò ;

Ma il mio Calais - non lascerò.

## SCENA V

GIANNI e RUSTANO. Infine METILDE.

*Rus.* Gianni?*Gia.* Anche qui?*Rus.* Gran cose!*Gia.* Che successe?*Rus.* Ho veduto Goffredo.*Gia.* Ben veduto.*Rus.* Nol conosci?*Gia.* Nemmen per nome.*Rus.* Oh! accertati,  
Ch' è un eccellente amico.*Gia.* Buon per lui.*Rus.* È uno scudiero del Sovrano.*Gia.* Meglio.*Rus.* Permette che stia seco in questa Reggia.*Gia.* Ottimo.*Rus.* Ed in tal guisa esplorerò  
Quanto a tuo danno macchinar potrà  
Il principe Rogiero.*Gia.* E chi a te disse,  
Che quest' altro Signore m' è nemico?*Rus.* L' arrivo di Metilde.*Gia.* Rustano, se non lasci questi gerghi,  
Farai montarmi in collera.*Rus.* Collera! nella Reggia? oibò. Ti pare?

Or vien l' interessante. Senti bene:

Figurati per poco,

Che sia questo recinto un emisfero.

Immagina qui il porto di Lisbona,

Da cui travalicando i vari mari

Approdi finalmente in quel tempietto,

Che supporrai Calais;

Quivi, dicendo appena,  
Ma con pietosa e tenera espressione:  
= Io so che tu sei qui,  
Vieni, mia fida sposa, =  
Tua moglie apparirà.

*Gia.* Cioè, si supporrà che comparisca.*Rus.* No, per lei non v' è ipotesi: verrà.*Gia.* Davvero?*Rus.* Daddovero.*Gia.* (Che mi avesse seguito, e nol sapessi?)*Rus.* Ebben? Il tempo vola.*Gia.* Vediam, per carità, se siamo soli;  
Chè questa scena ha molto del ridicolo.*Rus.* Non v' è alcun. Tutto arride  
Allo scongiuro marital.*Gia.* Di certoFra poco passeremo  
All' ospedal de' matti.*Rus.* Non v' è paura.*Gia.* Adunque?*Rus.* Invoca, e dolcemente.*Gia.* Io so che tu... Va bene?*Rus.* Egregiamente.*Gia.* Io so che tu sei qui, (avvicinandosi al tem-  
Vieni, mia fida sposa. pietto)  
Che? forse non m' udì?*Rus.* T' udì.*Gia.* (ironicamente) Ma uscir non osa?

(appena detto non osa, sarà preso per mano da Metilde)

a 2

*Gia.* Metilde? Ah no! ah sì!

Per Bacco! sei mia moglie.

Ma tu, perchè? così?

Più bella? in altre spoglie?

Ah come? ah parla! ah di'!

Qui meco? In quelle soglie?



- Met.* Mio Gianni, io sono, ah sì!  
Che a te già strinse imene.  
Amor mi suggerì  
Seguirti in queste arene.  
Ah! forse in un tal dì,  
Chi sa, mio caro bene...
- Gia. Met.* Ah ch'io più dove sia  
Non so, bell' idol mio!  
Ma so che accanto a te,  
Un certo non so che  
Di caro e lusinghier  
Mi colma di piacer.
- Rus.* Io son; tu sei: ah sì. (contraffacendo tutte  
le mosse di sorpresa, e le parole di Gianni e Metilde)  
E moglie, e spoglie, e soglie.  
Ma tu; ma amor; così.  
E imene, e arene, e bene.  
Ah come! ah forse! ah di'! —  
Oimè che terremoto!  
Voi, donne, ah! come fate,  
Che, appena v'accostate,  
Negli uomini destate  
Un certo non so che  
Di caro e lusinghier  
Che colma di piacer?
- Met.* Ma dimmi? T'era noto  
Ch'io là mi rimanea?
- Gia.* Che cosa? il ciel mi fulmini  
Se nulla io ne sapea.
- Rus.* Io, io predissi tutto;  
Chè tutto io veggo e so.
- Met.* Oh Dio!
- Rus.* Che fu?
- Met.* (avvicinandosi a Rustano) Rustano,  
Chi son tu gli svelasti?
- Rus.* (forte) Che dite? Quest' arcano  
Sepolto è in me.

- Met.* Respiro.
- Gia.* Più arcani! Ah vi tacete:  
Udirne io più non vo'.  
T'obbedirò.
- Rus.* Ma il figlio
- Gia.* Dov'è?
- Met.* Colà.
- Gia.* Che il vegga.
- Met.* Ti ferma.
- Rus.* Oh! non conviene.
- Gia.* Perchè?
- Met.* Ti è forza attendere  
Il Re che or or qui viene.  
E come il sai?
- Gia.* Lo so  
Per un fatal mistero.  
Mistero! e ognor mistero!  
Scommetto che quest'aure  
Fan tutti quanti oracoli,  
E in breve un enigmatico  
Anch'io diventerò.
- Rus.* S'inoltra già il Sovrano. (udendo che arriva  
il Re)  
Che venga.
- Gia.* Addio.
- Met.* Che fai?
- Gia.* Fuggo da te.
- Met.* Perchè?
- Gia.* Sarebbe troppo strano  
Mostrarla insiem con te.  
M'è moglie; e, quando è moglie,  
Può rimaner con me.
- Rus.* Che dici?
- Gia.* Oh Dio! s'avanza.
- Met.* Dirò che sei mia sposa.
- Rus.* Ah! non fia mai!
- Gia.* Che cosa!

*Gia.* Di grazia? il matrimonio,  
Che fosse qui delitto  
Di lesa maestà?

*Rus.* Udite? Separatevi,  
Fuggite - per pietà!  
Tornate in quel tempietto,  
Celatevi col bambolo,  
Nè qui portate il piè.  
Tu vanne in quel boschetto,  
Rannicchiati fra' salici,  
Finchè ti chiama il Re.  
Ch' io, destro più che volpe,  
Vo ad ischivar le insidie  
Che s' ordiran per te.  
*Met.* M' occulterò col figlio?  
*Gia.* M' asconderò fra' salici?  
*Met.* Là dentro?  
*Rus.* Sì.  
*Gia.* Là?  
*Rus.* Sì.  
*Met.* Tu veglia al suo periglio.  
*Gia.* Tu a sposa e figlio assisti.  
*Met.* Tu...  
*Gia.* Tu...  
*Rus.* Sì, sì, sì, sì.  
a 3 Oh stelle! m' aiutate,  
Ch' io più non posso reggere,  
Nè vivere così. (partono per opposti lati)

## SCENA VI

Il RE, ROGIERO, un Ufiziale e gli Scudieri; ADELINA, AR-  
RIGO e le Damigelle. Quindi GIANNI e METILDE col figlio.  
Infine CORRADO.

*Ade.* Sire!

*Re* Duchessa, la bandiera io vidi.  
Alla figlia la immagine appien somiglia.

*Ade.* Dunque?

*Re* Gianni s' inoltri. A me si adduca. (al-  
*Rog.* E l' incognita? l' Ufiziale)

*Ade.* Ognun la rinverrà  
In lei che al regal piede io condurrò...  
Pria l' armator si ascolti.

*Rog.* (Qual sospetto!)

*Ufi.* Ecco. Quegli è il Sovrano.

*Re* Sorgi. Veder vogl' io la tua bandiera.

*Gia.* Anche Vostra Maestà?

*Re* Dimmi, chi è mai colei che v' è ritratta?

*Gia.* Mia moglie!

*Tutti* Moglie!

*Gia.* Moglie.  
(Che, forse non son uom da prender moglie?)

*Re* E quel fanciullo che l' è accanto?

*Gia.* Il figlio.

*Tutti* Figlio!

*Gia.* (Un' altra sorpresa!)

*Re* La patria della madre?

*Gia.* Oh questo poi,  
Da Capitan d' onore, che nol so.  
Saran circa anni sei, che da un pirata  
Io la salvai. Ed altro a me non disse,  
Che in alto mar sospinto avea tempesta  
Un suo battello.

*Re* Il nome?

*Gia.* Metilde.

*Tutti* È dessa!

*Gia.* (Io non capisco nulla.)

*Re* Rogiero, eleggo te per Comandante.  
Più navi vèr Calais sciolgan le vele,  
E ridonino ad un affettuoso padre...

*Gia.* Che! Metilde sarebbe?

*Re* Mia figlia...

*Gia.* (Ho perso il fiato!)

(Adelina s'incammina per avvertire Metilde)

*Re* Ah! perchè la distanza mi ritarda  
Il ben di riabbracciarla!...

*Gia.* Ah, Signore, ella è qui...

*Re* Qui! Nè a me riede?...

*Rog.* Che ascolto!

*Re* E sarà vero? Ov'è?

*Ade.* Al tuo piede.

(Metilde si gitta a' piedi del padre, e 'l suo figlio corre  
fra le braccia di Gianni)

*Rog.* È dessa! Quegli è il figlio!

Oh rabbia! oh mio furor!

*Scu.* È dessa! Quegli è il figlio!

Oh colpa! oh disonor!

*Ade., Arr., Dam.*

Immoto a quell' aspetto

Rimase il genitor!

*Re* Sorgi. M'abbraccia. Oh Dio! (alla figlia)

Manca alla gioia il cor.

*Met.* (Un palpito mi desta

La speme ed il timor.)

*Gia.* Tu, in grembo all'innocenza, (al figlio)

Il padre abbracci ancor,

Nè sai che il padre tuo

È un semplice armator.

Tua madre a te preparà

E regno, e soglio, e onor:

Io sol serbar ti posso

L'affetto del mio cor.

Ahi! quando regnerai,

E a lei tu chiederai,

Di me che t'abbracciava,

E ti baciava ognor,

Da te, da lei diviso,

Solo, ramingo, errante!...

Chi sa, se in quell'istante,

Vivrà tuo padre ancor?

*Insieme*

*Re* Perchè da me fuggivi? (a Metilde)

Il padre abbandonavi?

E in preda mi lasciavi

Al più crudel dolor?

All'onde io ti chiedevo,

Versando amaro pianto;

E tu godevi intanto...

Scordavi il genitor!

*Met.* Un nodo che abborriva, (al Re)

Mi rese ingrata e rea!

Mi spinse in altra riva,

Mi trasse in tanto error.

Ma quando un puro amore

Mi fe' consorte e madre,

Fra sposo e figlio, il padre

Io rammentava ognor.

*Rog.* Udite il labbro altero (agli Scudieri)

Come oltraggiarmi ardisce!

A un vile avventuriero

Donar la destra, il cor.

Se la mia man spregiava,

La istessa man ch'odiava

Por le saprà sul ciglio

Lagreme di dolor!

*Scu.* Dissimula, disprezza, (a Rogiero)  
Non ti curar di lei.

Ascolta i detti miei,  
Reprimi il tuo furor.  
Con fredda calma inganna;  
Fa che verun ti tema;  
Ed a vendetta estrema  
Serbati finto il cor!

*Ade.* Mirate. Ei mentre il fallo (ad Arr. ed alle Dam.)  
Rimprovera alla figlia,  
Sfavilla per le ciglia  
Il giubilo del cor.

Vedete. Il fier Rogiero,  
Come, nell'ira avvolto,  
Già freme, e tutto in volto  
Traspare il suo furor.

*Arr. e Dam.* Vedrai che a lei d' accanto (ad Adelina)

Il genitor pietoso,  
Nel darle e figlio e sposo,  
Perdonerà l' error.

E fra gli oltraggi e l' onte,  
Vedrai che alfin schernito,  
Oppresso ed avvilito  
Cadrà quel traditor.

*Met.* (avvicinandosi a Gianni)

Ebben? mio Gianni... (Gianni s'inchina) T' alza.

*Gia.* La figlia d' un Sovrano...

*Met.* Che porse a te la mano,  
Non cangia e muta il cor.

*Gia.* Tanta virtude!

*Met.* Ah! miralo. (prende il figlio

È sangue tuo. e lo presenta al padre)

Sì, mio...

*Re*  
*Rog.* (Io fremo!)

(Io spero!)

*Ade.*  
*Gia.* Oh Dio!

Lo abbraccia!

*Re* (s' ode un tamburo) Qual fragor?... (a Corrado)  
Che avvenne?

*Cor.* Sire, bramano  
Tutti del Regno i Grandi  
Porgerti omaggio e onor.

*Re* Or or sarò fra lor. —  
Seguimi insiem col figlio.

*Met.* E Gianni?

*Re* Fuor la Reggia,  
Attenda dal Consiglio,  
Cui forza è consultar,  
Il suo destino.

*Ade.* Oh Cielo!

*Rog.* Oh sorte!

*Met.* Ah! padre...

*Re* Taci; e spera;

Antica legge il vuole:

La deggio rispettar.

*Met.* Come da lui dividermi?

*Tutti* (al Re) Vieni, che i Grandi attendono. (poi  
L'ira non provocar! vòlta a Metilde.)

*Met.* E ti degg' io lasciar?

*Gia.*

*Rog., Cor., Scud.*

Se quella fede

Giurata un dì,

Se quell' amore

Che a me t' unì,

Rammenterai,

Mi serberai,

Morendo ancora

Da te lontano,

Nell' ultim' ora

Io chiuderò

Le luci al dì,

Lieto dicendo,

Non mi tradì!

Su questa fede

Giurata un dì,

Su quest' amore

Ch' entrambi unì,

Fiera, improvvisa,

Di sangue intrisa,

Piombi la spada

De la vendetta!

Distrugga, invada!

Ch' io schiuderò

Le luci al dì,

Lieto dicendo,

Un vil perì!

*Met.*

Su quella fede  
Giurata un dì,  
Su quell' amore  
Che a te m' unì,  
Fidar potrai;  
Per prova il sai.  
E quando, ancora  
Da te lontana,  
Nell' ultim' ora  
Io chiuderò  
Le luci al dì,  
Dirai, Metilde  
Fedel morì.

*Re, Ade., Arr., Dam.*

Cotanta fede  
Giurata un dì,  
Sovra un amore  
Ch' entrambi unì,  
Clemenza trovi,  
Pietà l' approvi!  
Trionfi appieno,  
Vinca natura,  
Sparga il sereno;  
Ch' io schiuderò  
Le luci al dì,  
Lieta fra loro  
Che Imene unì.

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Atrio con veduta de' giardini.

RUSTANO avvolto in un mantello. Quindi CORRADO  
con gente travestita. Infine ROGIERO.

*Rus.*

Che buio! che silenzio!  
Mi sembra l' anticamera  
Di casa del diavolo!  
Non so più dove andar.  
Ma quante facce equivoche  
Là nel giardin s' aggirano!...  
Eh al certo qualche insidia  
Staranno a concertar!

Rustano, accorto, in guardia!  
L' amico è in gran pericolo... (ode cal-  
Vien gente - Vo a nascondermi. pestio)  
Vediam chi mai sarà. (si nasconde in un

*Cor.* (conducendo seco gente travestita) intercolonnio)

Pian piano - senza strepito.  
Seguitemi - avanzatevi.

(cercando Rogiero. Intanto Rustano ascolta)

*Rog.* Corrado? (avanzando con circospezione)

*Cor.* Prence?

*Rog.*

Appressati.

*Cor.* La gente?

È pronta già.

Rog.  
Cor.

E tutti ?

Tutti, un abito  
Vestendo a questo simile,  
Di Gianni par che fossero  
I marinai . . .

Rog.

Non più.

Di Gianni è questo il foglio :

Da me sorpreso fu.  
Metilde or vien. Gliel porgi :  
Il figlio a te darà.

Allor lo stuolo armato

Sul padre piomberà ;

E 'l padre al figlio unito

Dal lido tratto in mar . . .

Che pera ! e d' una fuga

Io lo saprò accusar.

Rus.

( Da Gianni volo , e torno

Il figlio per salvar. ) ( getta il mantello e

Cor. e Coro E figlio e padre insieme quasi carpone parte )

Dal lido tratti in mar . . .

T' affida . . . Sarai pago . . .

N' andiam. Non dubitar.

Rog.

È questa , o miei fidi ,

La notte bramata !

Di sangue il suo velo

Segnate ! . . . Sperate ! . . .

Nel buio sepolta

La colpa sarà !

Onori , tesori ,

Il dì schiuderà.

Cor. e Coro

Di sangue il suo velo

Segnato sarà !

Ricchezze , grandezze ,

Il dì schiuderà ! ( Rogiero si ritira )

## SCENA II

CORRADO , la sua gente , RUSTANO da marinaio.  
Infine METILDE col figlio.

Cor. Amici ? . . . Qui . . . Ascoltate . . . ( Corrado prende  
per mano uno de' suoi, e Rustano si confonde con gli altri )

Allor che vien Metilde , ognun si taccia ;

E , posti insieme l' un de l' altro accanto ,

Di mano in man passando il fanciulletto ,

Chi l' ultimo riman gli altri preceda. ( si situano

in linea obliqua , e Rustano con accortezza rimane l' ultimo )

Rus. ( È fatto ! )

Met. ( avanzandosi col figlio ) Mi si disse che di Gianni

Qui la gente m' attende.

Cor.

Principessa ! . .

Met. Per me serbate un foglio ?

Cor. ( le dà un foglio , ed apre una lanterna per farglielo leggere )

Eccolo è questo.

Met. Adorata Metilde — Ov' è Rogiero , —

Securo esser non puote il figlio mio.

Deh ! fa che l' abbia il tuo consorte — Addio.

Come di te privarmi ? . . . ( abbracciando il figlio )

Rus.

( Glie lo desse ! )

Cor. Non indugiate.

Met.

Non ho cor.

Cor.

Via. Presto.

Met. Ebbene. A voi lo affido. ( lo passa a Corrado )

Cor. ( lo dà a' suoi che passando di mano in mano arriva a Rustano )

Amici !

Rus. ( nascondendosi )

( È mio ! )

Met. Ah gli dite che , lunge da lui , gemo ,

Che in breve il rivedrò.

Cor.

V' obbediremo. ( Corrado  
parte co' suoi compagni )

*Rus.* (s' avvanza portando il figlio di Metilde sotto il mantello)  
Signora ?...

*Met.* Che !

*Rus.* Tacete.

*Met.* Rustano ?

*Rus.* Non parlate.

*Met.* Tu tremi ! (prendendolo per mano)

*Rus.* Non fiatate.

*Met.* Ma ...

*Rus.* Vostro figlio ...

*Met.* Il figlio ?

*Rus.* È salvo dal periglio ...

*Met.* Periglio ! Ah parla ! ah di' ! ...

*Rus.* È salvo. Eccolo qui. (dandole il figlio)

*Met.* Oh Dio ! Ti spiega ! Io manco ...

*Rus.* Io spiro ... I marinai ...

*Met.* Sì, Gianni gli ha mandati.

*Rus.* Che Gianni, che mandati !

*Met.* Che ascolto ! Ahi ! qual sospetto !

*Rus.* Rogier gli travestì ...

*Met.* Il traditore ?

*Rus.* Sì !

Ma assai di lui più furbo ,

Rustano il tutto udì.

E ciò che a voi rapì

Io seppi a lui rubar.

*Met.* E 'l suo pensier qual era ?

*Rus.* Eh , niente ... bagattella ...

*Met.* Forse ? ...

*Rus.* Volea che in mare

L' avessero affo ...

*Met.* Taci ...

Ahi ! vile ed inumano !

Per fin sull' innocenza

Il perfido inveì ...

*Rus.* Ma non vi riuscì.

*Met.* » Ah figlio mio ... (trasportata  
dalla riconoscenza gli pone quasi a' piedi il figlio)

*Rus.* » Che fate ? ...

» E questo di che sa ?

*Met.* » Col bacio - coll' amplesso ,

» Ti esprima che ognor grato

» Un cor ti serberà ,

» In fin che vita avrà ...

» Oh nume tutelare !

» Anch' io dovrei ... Che so ?

» Ragione io più non ho.

*Rus.* » Che dite ? Basta adesso.

» Io quant' ho fatto e oprato

» L' impose l' amistà ,

» Giurata fedeltà ...

» E se dovessi andare

» Ancor per voi ... Che so ?

» Parole io più non ho.

» Lasciatemi ...

*Met.* » Tu parti ?

» T' arresta.

*Rus.* » V' è più roba :

» L' affar non terminò.

» E Gianni ...

» Anche il consorte ?

» Strozzare si tentò.

» Qual colpo ! Io moro ...

» Ah no !

» No, non temete.

» E come ?

» Di tutto lo prevenni.

» Ma ...

» No - non paventate.

» Ah guidami , ch' io stessa

» Dirò ... farò ...

*Rus.* Oibò.

Andate dal Sovrano,  
Il perfido accusate;  
Ed io, con Gianni, in breve  
Il complice addurrò,  
E il ver confesserà.

*Met.* Al padre, sì, ne andrò.  
Tu dal consorte va.

a a

*Met.* Digli che il traditore  
Io svelo al genitore;  
Che fia tra ceppi avvinto  
Chi lo voleva estinto!  
Che tutto sperì! ... E tu?...  
Ah se la tua virtù  
La vita al figlio diè...  
Se madre io son per te...  
Tutto otterrai da me!

*Rus.* Rapida al genitore  
Svelate il traditore!  
Che sia tra ceppi avvinto  
Chi desiava estinto  
L' amico, il figlio ... E allor?  
Oh come questo cor  
Di gioia esulterà!  
E dir mi basterà,  
Trionfa l' amistà.

(partono)

## SCENA ULTIMA

Reggia.

ADELINA colle sue Damigelle. Quindi METILDE col figlio. Infine il Re seguito da GIANNI, RUSTANO, scudieri e guardie.

*Ade.* Non erro, no: Metilde qui ne viene.  
Forse l' orrida trama  
Discopriva!

*Met.* (agitata) Adelina?...  
Il perfido Rogier...

*Ade.* Taci. M' è noto  
Quanto dir mi vorresti...

*Met.* E 'l padre?...

*Ade.* Tutto

Scoperse l' attentato...  
Gianni è salvo - Ed in breve  
Teco sarà...

*Met.* Mi dici il ver?

*Ade.* Lo vedi.

*Met.* Padre!.. sposo... Rustano!...

*Re* Son compiuti i tuoi voti.  
Alla sua pena s' involò Rogiero.  
Gianni è tuo. E Rustano,  
Che salvo a te lo rese,  
In questa Reggia rimarrà mai sempre.

*Met.* Oh inaspettata sorte!

*Gia.* Oh me felice!

*Rus.* Ma se Rustano sempre il ben predice.

*Tutti, fuor che Rustano*

Dopo tante pene e tante,  
Com' è caro quell' istante  
Che ti porge e ti ridona  
Chi ti fece sospirar.



Sono gioie, son contenti,  
Che si provano dal core;  
Ma col labbro, cogli accenti  
Non si possono spiegar.

*Rus.*

Non vi è bene - senza pene;  
Vuole il gusto - il suo disgusto;  
Più diletto - ha quell' affetto  
Che ti fece palpitar.

Sempre gioia - viene a noia;  
Cerca amore - il dissapore:  
Le procelle - sono quelle  
Che la calma fan gustar.

**FINE**